

**nuova Y10** è facile acquistarla  
**1.200.000** Supervalutazione Vs usato su stima  
**rosati LANCIA**

# Roma

l'Unità - Sabato 17 aprile 1993

Redazione:  
 via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma  
 tel. 69.996.282 - fax 69.996.290  
 I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13 e dalle 15 alle ore 17

Tutto pronto o quasi nella capitale dove voteranno 2.312.838 elettori. In tutto il Lazio gli aventi diritto sono circa 4 milioni e mezzo

Oggi pomeriggio la costituzione dei seggi. Urne aperte domenica dalle 7 alle 22 e lunedì dalle 7 alle 14

## Referendum, conto alla rovescia



File per il ritiro dei certificati elettorali. In basso Achille Occhetto ieri a chiusura della campagna per il referendum

Oggi alle 16 si aprono i seggi per i referendum, si contano le schede di otto colori diversi. Poche rinunce e tante domande per fare i presidenti e gli scrutatori. Al voto, da domani alle sette del mattino fino a lunedì alle due del pomeriggio, quasi 4 milioni e mezzo di elettori nel Lazio, il 70 per cento tra Roma e provincia. Poi le proiezioni dei seggi campione, lo scrutinio...



**RACHELE GONNELLI**

La corsa a fare il presidente di seggio o lo scrutatore continua. E anche se non ci sono più file di aspiranti, ormai all'ufficio elettorale di via dei Cerchi stanno pensando se mettere un cartello «posti in piedi». Mai come quest'anno tante sono le richieste per partecipare al lavoro di spoglio delle schede elettorali e tanto poche le rinunce. La causa? La crisi economica, indirettamente, e i compensi più alti, che per i presidenti di seggio arrivano a sfiorare le 600 mila lire: 250 mila lire di «paga base» più 50 mila in più per ognuno degli otto referendum. Così in pochi giorni l'ufficio elettorale del Comune ha registrato il tutto-completo.

I romani alle urne. 1.363.7 seggi ordinari, tra i quali quelli

dislocati in 743 edifici scolastici e 1.05 seggi speciali nelle cliniche e nei penitenziari si costituiranno questo pomeriggio alle ore 16. E solo a quell'ora si saprà quanti dei 900 presidenti di riserva saranno chiamati a sostituire i rinunciari, se ce ne saranno. Poi inizierà la conta delle schede: avoro per l'ambiente, arancione per la legge sulla droga, marrone per azzerare il finanziamento pubblico ai partiti, rosa contro le nomine politiche nelle banche, griglia per l'abolizione del ministero delle partecipazioni statali, gialla per la riforma del Senato, viola per abolire il ministero dell'agricoltura, blu per cancellare il ministero del Turismo. Gli elettori al voto nel Lazio saranno 4 milioni e 340.960. Di questi il 70 per cento

è concentrato a Roma e in provincia di Roma. Gli iscritti nelle liste degli aventi diritto a Roma per questa consultazione referendaria sono 2 milioni e 312.838. E si tratta in maggioranza di donne. Le elettrici infatti sono 1.217.662 mentre gli elettori sono 1.095.176. Rispetto alle ultime elezioni politiche del 5 e 6 aprile dell'anno scorso ci sono 35.044 elettori ed elettrici in meno a Roma, passati ormai nel computo del nuovo comune di Fiumicino. In aggiunta, invece, arrivano per la prima volta alle urne 41.161 giovani che hanno nel frattempo raggiunto la maggiore età. Tra i giovani però sono in lieve maggioranza i ragazzi (20.989) rispetto alle ragazze (20.172). Ogni seggio ordinario, oltre

al presidente e al segretario da lui nominato, è composto da tre scrutatori. I quali pertanto saranno in tutto 11.258, con un compenso che va dalle 380 mila lire per i seggi ordinari alle 68 mila lire per quelli speciali. I compensi per i presidenti dei seggi ordinari - incaricati dalla Corte d'Appello sulla base delle liste dei richiedenti - sono di lire 533 mila mentre per i seggi speciali è di lire 102 mila.

**Memorandum per chi va al voto.** Chi non ha ricevuto il certificato elettorale può andare a ritirare presso l'ufficio elettorale di via dei Cerchi 6, aperto dalle 9 alle 19 nella giornata di oggi. Domani sarà aperto dalle 7 alle 22 e lunedì dalle 7 alle 14. Per chi non ha un documento di riconoscimento valido gli uffici circoscrizionali resteranno aperti in questi giorni per emettere le carte d'identità (oggi dalle 15 alle 19, domani dalle 7 alle 22).

**Trasporto per gli elettori disabili.** Il Comune mette a disposizione degli handicappati un trasporto pubblico per recarsi a votare. Gli interessati devono però «prenotarsi» telefonando ai numeri 69942272-69942273 oggi dalle 8 alle 12 e dalle 16 alle 20, domani dalle 7

alle 22 e lunedì dalle 7 alle 12. Inoltre è necessario che si muniscano entro il 19 aprile di certificato medico e autorizzazione all'accompagnamento dalla Usl competente per il loro territorio di residenza in caso che non siano in grado di esercitare il diritto di voto entrando da soli nella cabina elettorale.

**Orario per il voto e per i risultati.** I seggi, come già detto, inizieranno il loro lavoro alle 16 di oggi, ma si apriranno per le operazioni di voto soltanto domani, domenica, a partire dalle sette del mattino continuamente fino alle dieci di sera. Si potrà segnare la croce sui «sì» o sui «no» anche lunedì, dalle 7 alle 14. Poi inizierà lo spoglio. Le prime percentuali parziali dei votanti sono previste per domenica a mezzogiorno, a seggi ancora apertissimi. Ma i risultati finali si conosceranno solamente a partire dalle 15 e 30 di lunedì. Gli elettori hanno facoltà anche di votare solo per alcuni referendum e astenersi dagli altri, perciò le percentuali dei votanti per i singoli quesiti potrebbero differenziarsi. Cento seggi campione serviranno per le proiezioni sul risultato romano della tornata referendaria.

## Carraro corteggia i pattisti

**CARLO FIORINI**

Franco Carraro, pallido incipriato, appare sulle schermi del Tg3 alle 19.25. La sua espressione e le sue parole sono una conferma: il sindaco si sta incredibilmente preparando a succedere a se stesso, ancora una volta. «Martedì vedremo se esiste, politicamente e numericamente, una maggioranza... altrimenti è meglio che ce ne andiamo tutti a casa», conclude il sindaco con un sorriso sargolato. Ed è un gran lavoro attorno al cadavere della sua giunta ter: seppellirla, tutti lo sanno e molti lo temono, significa sciogliere il consiglio.

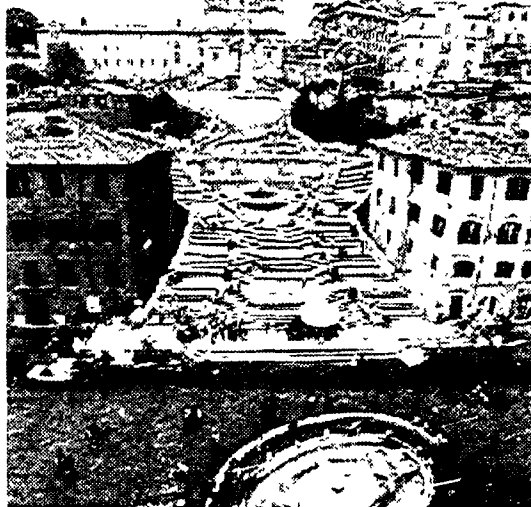
Oggi ci sarà un passaggio decisivo per l'operazione «Notte dei morti viventi» che dovrebbe resuscitare Franco Carraro. La Dc e lo stesso sindaco si aspettano una magica flebo dal neonato gruppo pattista capitolino, che dovrebbe riunirsi con Mario Segni per discutere la situazione romana.

I pattisti hanno dimostrato grande sensibilità, astenendosi sul Carraro ieri - è il ritorno che si sente in casa - e potrebbero sostituire gli assessori dimissionari per salvare la città dal commissariamento. I pattisti finora hanno assicurato che non saranno loro a far risorgere Carraro. Ma non negano la loro propensione ad inventare qualcosa, «una giunta istituzionale», dicono, per evitare le elezioni a novembre. Sembra però difficile ipotizzare un semaforo verde, da parte di Segni, ad un organico ingrosso dei pattisti in giunta. E allora Franco Carraro e la Dc hanno già in cantiere una seconda ipotesi. Gli assessori dimissionari verrebbero reintegrati da un socialista e due Dc. Per il primo circolo il nome del giovane Daniele Fichera, che si era ritirato per studiare, e per la Dc si fanno i nomi di Luciano Di Pietrantonio e di un altro giovane, il neconsigliere Fabio Petroni. «La Dc ha scelto di fare un passo indietro dalla giunta per senso di responsa-

bilità - dice Petroni negando una sua candidatura - L'obiettivo ora deve essere quello di evitare il commissariamento. Il rimpianto resta la mancanza di Francesco Rutelli il candidato di tutti». Un appello ai consiglieri dc per «fare qualsiasi sacrificio pur di evitare il commissariamento è stato fatto ieri dal segretario Labellarte.

Intanto è naufragata in mente che non si dica la proposta del socialista Bruno Marino di dar vita ad una giunta istituzionale. Anzi ieri il gruppo socialista ha avuto una riunione informale con Franco Carraro nella quale c'è stata una sorta di regolamentazione dei conti. «È evidente che l'uscita di Bruno Marino, dell'ultimo, serve soltanto a creare scompiglio e a lasciare ai delluntiani una via di fuga: voteranno Carraro, alla fine, ma potranno dire di aver fatto ogni tentativo per ipotesi diverse», ha detto un agguerritissimo carrariano salendo alla riunione del gruppo. L'unico socialista fedele a se stesso resta Gerardo Labellarte, che ieri si è espresso a favore del commissariamento (non aveva neanche votato per il Carraro ter ed era stato pro Rutelli). Per avere il senso di quanto i socialisti siano determinati ad andare avanti con Carraro basta ascoltare Edda Barelli, di fede delluntiana e neo assessora: «L'attuale giunta supererebbe l'esame dell'aula se si presentasse con provvedimenti concreti».

D'altra parte l'ipotesi della giunta istituzionale avanzata da Bruno Marino è stata bocciata in modo categorico dal Pds, che ieri ha ribadito il suo no ad ogni altro ulteriore tentativo di evitare le elezioni. «Rutelli avrebbe chiuso con il passato ed evitato lo scioglimento - ha detto Goffredo Bettini - Questa strada c'è stata impedita e la Dc e il Psi hanno messo in piedi una giunta pasticciata. Il Pds non è disponibile, in questo consiglio, ad alcuna alleanza».



La scalinata di Trinità de' Monti

## Centro storico

### Verso il «numero chiuso» per ambulanti e ritrattisti di strada

**MARIA PRINCI**

Via gli ambulanti da Piazza Navona e Trinità dei Monti. Dal Campidoglio parte la campagna di primavera contro le bancarelle abusive e, questa volta, si propone addirittura il numero chiuso per cavalletti, tavolozze e pennelli sulla scalinata di piazza di Spagna. Alle prime avvisaglie del giro di vite contro gli abusivi si sono immediatamente levate le grida di protesta delle associazioni degli ambulanti.

La X Ripartizione del Comune ha chiesto ai vigili urbani, alla Soprintendenza ai beni architettonici e ambientali, alla Circoscrizione, di realizzare un'indagine sulle bancarelle abusive di piazza Navona. «Abbiamo registrato negli ultimi tempi un aumento del numero di venditori sulla piazza - afferma Luisa Cardilli, responsabile del settore monumenti medievali e moderni della X Ripartizione - Questo proliferare di banchi è in contrasto con il decoro ambientale di uno dei luoghi artistici più importanti della capitale». Un discorso simile viene fatto per la scalinata di Trinità dei Monti, per la quale la responsabile della X Ripartizione propone il numero chiuso. «L'assedio dei gradini è indecoroso - dice - Dovrebbero sostarsi solo i tradizionali ritrattisti, ma non dovrebbero essere più di sei».

di altre misure più restrittive nei confronti dei venditori ambulanti che esercitano le proprie attività a roidosso dei monumenti. Provvedimenti che sarebbero in sintonia con quanto annunciato dal ministro Alberto Ronchey, che dopo aver sferrato le bancarelle dalla galleria degli Uffizi di Firenze e da piazza San Marco a Venezia, ha fatto sapere di avere intenzioni simili per le piazze monumentali della capitale.

Chi fa gli scongiuri solo al pensiero di un intervento del ministro Ronchey è il presidente dell'Apwad, associazione degli ambulanti che aderisce alla Confesercenti, Giovanni Tallone. «Se il decreto di Ronchey diventasse operativo - dice Tallone - circa 1.300 operatori rischierebbero di perdere il posto di lavoro». Tanti sono infatti gli ambulanti che lavorano nelle vicinanze dei monumenti, ben appostati in attesa dei turisti. Duecento offrono souvenir e oggetti religiosi, 68 vendono bibite, gelati e panini; e altri 1.045 propongono sui propri banchi merce varia. Secondo Giovanni Tallone questi operatori lavorano a debita distanza dai monumenti e usano strutture di piccole dimensioni. Anche il segretario della Fiva, un'altra associazione degli ambulanti, Armando Zelli, è contrario all'allontanamento dal centro storico.

## Guasti Sip

### Trecentomila interventi di manutenzione agli impianti della Regione

Tempi di bilancio alla Sip. Ogni telefono pubblico a Roma e nel Lazio si guasta in media 7 volte all'anno. 23 volte si «rompono» per guasti o atti di vandalismo gli impianti stradali e 3 volte quelli situati nei locali pubblici. Nel 1992 - secondo Gianfranco Testi, responsabile della telefonia pubblica - sono stati oltre 300 mila gli interventi di manutenzione della Sip, contro i 25 mila telefoni pubblici presenti nella capitale e i 13 mila dislocati in tutto il Lazio. I guasti? Si verificano soprattutto nei telefoni ad orario illimitato, i cosiddetti «01», e in quelli installati nei locali pubblici.

però anche i furti di soldi e gettoni, che nella sola capitale ammontano ad oltre 1 miliardo e 600 milioni annui. Ora, per ovviare a quest'ultimo inconveniente, nelle zone più a rischio (alcune periferie, ma anche diversi quartieri del centro), la Sip sta «costruendo» una speciale «cintura di sicurezza» attorno alle piccole caserotti che raccolgono i gettoni e le monete.

Ma come arrivano le segnalazioni di guasto? Presso ogni centrale è in funzione un servizio di teleseguimento automatico (Tra) che 4 volte al giorno elabora un vero e proprio check-up di ogni apparecchio; indica cioè se esiste qualche guasto ed anche il tipo di danno. «In futuro - afferma Testi - potremmo intervenire direttamente dalla centrale a distanza per riparare alcuni tipi di guasti, senza dover inviare squadre sul posto».

Il tempo per le riparazioni, salvo casi particolari, è immediato, spiegano alla Sip. Oltre agli atti vandalici l'azienda subisce

## All'Alberone, sul palcoscenico della lettura

Gran parte delle librerie più importanti sono radunate in centro. In periferia, degne del nome, ce ne sono pochissime. Sull'Appia nuova Tuttilibri ha preso il posto di un vecchio cinema. Mille metri quadri di cultura formato libro e non solo. Tra un violoncello e una chitarra elettrica, esposizioni di quadri, concerti e incontri con gli autori dei successi editoriali più recenti.

«Tuttilibri», mille mq di scaffali al posto del cinema Diana a via Appia Nuova. Spazio per l'editoria ma anche per molte iniziative, incontri con gli scrittori e concerti «sfogliando la musica»



L'interno di «Tuttilibri»

**LILIANA ROSI**

Un grande display campeggia sull'ingresso. La scritta rossa scende via veloce. Informa il passante sull'ultimo successo editoriale («Bagheria» di Dacia Maraini), sull'orario continuato della libreria. Tuttilibri è lì, in via Appia Nuova, a due passi dall'Alberone, nel grande quartiere popolare Appio Tuscolano, dove i palazzoni casermoni si rincornano uno appresso all'altro. Quando nel 1971 la libreria aprì, nessuno ci credeva. Gli editori gli avevano dato sei mesi di vita: vendere libri in periferia, una donchisciottata. Dopo poco più di vent'anni Tuttilibri non solo è ancora lì, ma è una delle più grandi librerie romane, sia per superficie (1.000 metri quadri), sia per la quantità di iniziative culturali che da sempre organizza. «Babele», la trasmissione televisiva di Augias, l'an-

no scorso ha registrato fra quelle mura una delle sue trasmissioni. Fino al '91 la libreria era domiciliata una ventina di metri più avanti. Per via di uno sfratto si è trasferita al n.447. La pensilina sopra le vetrine ricorda che un tempo a quel numero c'era un cinema, prima il Diana, poi il Presidente. Ma non è quello l'unico richiamo al passato. All'interno, sul fondo dell'immensa sala dove sono ordinatamente disposti migliaia di volumi, il vecchio palcoscenico si impone allo sguardo. È da lì che una volta al mese si diffondono le note di «Sfogliando la musica», nove concerti proposti per accoppiare al piacere della lettura quello della musica, rock, classica, jazz, folk.

«Ci sono voluti dieci anni per cambiare la tendenza del

quartiere - racconta Paolo Pecorelli, direttore della libreria insieme al fratello Luciano - All'inizio vendevamo solo libri rosa, racconti per ragazzi e qualche romanzo. A forza di organizzare attività, incontri con personaggi famosi, la gente si è avvicinata». Tuttilibri è stato il primo esperimento in

Italia di libreria in periferia. Tuttilibri ora da Cinecittà 2 a Cinecittà 3, a Cinecittà 4, a Cinecittà 5, a Cinecittà 6, a Cinecittà 7, a Cinecittà 8, a Cinecittà 9, a Cinecittà 10, a Cinecittà 11, a Cinecittà 12, a Cinecittà 13, a Cinecittà 14, a Cinecittà 15, a Cinecittà 16, a Cinecittà 17, a Cinecittà 18, a Cinecittà 19, a Cinecittà 20, a Cinecittà 21, a Cinecittà 22, a Cinecittà 23, a Cinecittà 24, a Cinecittà 25, a Cinecittà 26, a Cinecittà 27, a Cinecittà 28, a Cinecittà 29, a Cinecittà 30, a Cinecittà 31, a Cinecittà 32, a Cinecittà 33, a Cinecittà 34, a Cinecittà 35, a Cinecittà 36, a Cinecittà 37, a Cinecittà 38, a Cinecittà 39, a Cinecittà 40, a Cinecittà 41, a Cinecittà 42, a Cinecittà 43, a Cinecittà 44, a Cinecittà 45, a Cinecittà 46, a Cinecittà 47, a Cinecittà 48, a Cinecittà 49, a Cinecittà 50, a Cinecittà 51, a Cinecittà 52, a Cinecittà 53, a Cinecittà 54, a Cinecittà 55, a Cinecittà 56, a Cinecittà 57, a Cinecittà 58, a Cinecittà 59, a Cinecittà 60, a Cinecittà 61, a Cinecittà 62, a Cinecittà 63, a Cinecittà 64, a Cinecittà 65, a Cinecittà 66, a Cinecittà 67, a Cinecittà 68, a Cinecittà 69, a Cinecittà 70, a Cinecittà 71, a Cinecittà 72, a Cinecittà 73, a Cinecittà 74, a Cinecittà 75, a Cinecittà 76, a Cinecittà 77, a Cinecittà 78, a Cinecittà 79, a Cinecittà 80, a Cinecittà 81, a Cinecittà 82, a Cinecittà 83, a Cinecittà 84, a Cinecittà 85, a Cinecittà 86, a Cinecittà 87, a Cinecittà 88, a Cinecittà 89, a Cinecittà 90, a Cinecittà 91, a Cinecittà 92, a Cinecittà 93, a Cinecittà 94, a Cinecittà 95, a Cinecittà 96, a Cinecittà 97, a Cinecittà 98, a Cinecittà 99, a Cinecittà 100.

sendo in minoranza dovettero abbozzare. Uscendo, però, mi promisi che avrebbero bruciato il negozio. I furtarelli da parte degli studenti, poi, erano all'ordine del giorno. «Una volta - ricorda ancora Pecorelli - facemmo una riunione di quattro ore in una scuola per insegnare ai ragazzi a non rubare».

Testardaggine e iniziativa hanno però avuto la meglio. Oggi il negozio è diventato il punto di riferimento culturale del quartiere. Oltre alla presentazione con l'autore delle novità editoriali, periodicamente lungo gli scaffali fanno la loro comparsa i quadri messi in mostra da pittori o meno noti. Recentemente i cinque milioni ricavati da una esposizione di tele sono andati ad un'associazione di assistenza agli handicappati. E quelli che si raccogliano in futuro sono già destinati a don Marco per il restauro di S.Maria degli Angeli, a Piazza della Repubblica.

Spadolini, Bevilacqua, Crescenzo, Flores D'Arcais, Rodotà e molti altri nomi noti del mondo della cultura sono passati da lì. Il prossimo appuntamento, il 27 aprile, è con Dacia Maraini, Walter Pedullà e Amelia Rosselli. E sulle pareti

contano Paolo Pecorelli - entrano sette «bulli» con fare straripante. Buttano tutto all'aria, rovesciano i banchetti, lasciano i libri per terra. Io feci abbassare le saracinesche e imposi di rimettere in ordine. Mio fratello, intanto, si teneva pronto a chiamare il 113. I sette cercavano la rissa, ma es-